



VOGLIA DI FUTURO

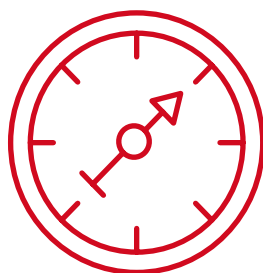
UN PROGETTO DI ORIENTAMENTO
MONDADORI EDUCATION

LE VOSTRE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE

LE Q&A DEI WEBINAR DEDICATI A **DOCENTI E GENITORI**
DELLA SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

Come aiutare i propri figli a orientarsi?

È importante impostare con i figli un dialogo aperto e rispondere correttamente alle loro domande. Nel periodo dell'adolescenza, quando parliamo di scelta, bisogna cambiare la modalità di risposta: quando sono bambini, c'è la tendenza a pensare che a una domanda corrisponde una risposta, una soluzione al problema. Questa modalità è corretta finché non crescono, quando è più utile fare loro domande. Quali, quelle corrette? Le “**domande funzionali**”, che li aiutano a **ragionare**. Questa modalità ha un duplice effetto: cognitivo, perché predispone il ragazzo alla riflessione e all'utilizzo del pensiero critico e creativo; relazionale, perché quando il ragazzo, invece di ricevere risposte, vede l'adulto fargli delle domande, si vede proiettato sul suo stesso piano, capisce che può trovare la soluzione in autonomia.



Quali sono le aspettative che influenzano la scelta?

Sono molteplici: **le aspettative sociali, i pareri di parenti e amici**, l'idea stessa del **lavoro** che si desidera e quella che viene proposta e veicolata a livello sociale. Le aspettative sociali e lavorative, sono cambiate rispetto al passato. Nella scelta, i genitori erano spesso guidati da guadagno e carriera, i ragazzi di oggi da benessere e flessibilità. Andare incontro alle esigenze di oggi è fondamentale per parlare con coerenza con i figli, per aiutarli a fare una scelta a loro misura. Anche le **esperienze scolastiche precedenti** possono influenzare e spingere verso la scelta di una facoltà. Ma è bene ricordare ai ragazzi che le eventuali difficoltà riscontrate in passato non devono limitare o restringere il loro spettro di scelte.



Come rispondere se i ragazzi vogliono fare un anno sabbatico?

L'anno sabbatico è un momento di esplorazione e sperimentazione in cui i ragazzi possono lavorare su di sé, soprattutto se sono ancora incerti sul futuro. **Opportunamente organizzato, il sabbatico può essere un anno di svolta.**

È bene che i genitori dialoghino con i figli per capire le motivazioni di questa richiesta: se il ragazzo dimostra di aver pensato attentamente e di avere un progetto, ben venga questo periodo di scoperta. Al termine di questo anno, se ricco di esperienze e occasioni anche pratiche di messa in gioco, il ragazzo avrà sviluppato competenze in più e soprattutto avrà approfondito quel processo di conoscenza di sé che lo porterà poi a fare scelte ponderate e coerenti.



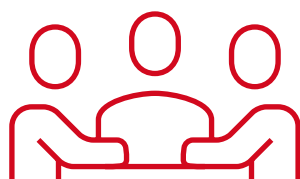
Come aiutare i ragazzi a non abbattersi di fronte alle difficoltà?

Ancora una volta, è importante instaurare il giusto tipo di dialogo. Se i figli si sentono in difficoltà e lo manifestano, è bene non mostrarsi delusi o preoccupati, ma **aperti ad ascoltare: spesso i giovani hanno bisogno di sfogarsi e necessitano quindi di un supporto emotivo**. Non è efficace alzare un muro o imporre decisioni o andare in ansia, meglio discutere insieme e trovare una strategia condivisa, cercando di capire a quale livello di riflessione è arrivato il ragazzo per supportarlo e guidarlo. Ragionare in modo paritario porta indubbiamente più benefici, perché crea nel giovane una maggiore consapevolezza e fiducia in se stesso.



Come interagire con le figure dei tutor?

La figura dei **docenti tutor**, relativamente nuova nelle scuole, può essere molto utile per i ragazzi, se opportunamente formata, soprattutto se **lavora in sinergia con i genitori**. È bene che queste figure parlino e si confrontino, tenendo sempre al centro lo studente e aiutandolo il più possibile, dando supporto e fornendo occasioni di confronto e interazione.



Come agire se il ragazzo ha già superato tutti i test in quarta superiore e non vuole più considerare altre opzioni?

I test sono una grande sfida. **Come posticipare la scelta può essere problematico, così anche anticiparla troppo, facendo scelte troppo precoci.** I ragazzi crescono velocemente tra i 18 e i 19 anni e un ragazzo in quarta superiore è diverso da uno di quinta. È bene quindi che i genitori, in questo caso, facciano capire ai figli che la loro scelta nel corso dell'anno può cambiare, se si presenta una nuova opportunità. Considerare un'alternativa è positivo: il “piano B” dà fiducia e rasserena.



Quali sono i consigli pratici per supportare i figli durante il processo decisionale?

Aiutarli a sperimentare ed esplorare è fondamentale, facendo riferimento alla loro unicità.

Bene sottoporli a diverse situazioni che possano poi rielaborare e riutilizzare come esempio per le scelte future. E, naturalmente, **stimolare la loro curiosità.**

Per i ragazzi più attivi, si possono proporre viaggi; per chi è aperto al mondo della cultura, visite a musei o teatri. Il mondo artistico aiuta i ragazzi e li indirizza. E ancora, attività sportive o musicali, sempre in base agli interessi specifici. Se invece i ragazzi sembrano pigri o demotivati, è opportuno spronarli a mettersi in gioco. Più i genitori sono propositivi, tanto più i figli sviluppano curiosità verso nuove iniziative o opportunità.



Come aiutare i ragazzi a valorizzare e riconoscere le proprie competenze e potenzialità?

Per favorire nei ragazzi una riflessione costruttiva in merito al percorso di scelta, è possibile partire da **esperienze condivise** che stimolino il **pensiero critico**, ampliando il più possibile il loro approccio e la loro visione: leggere, guardare film, visitare mostre, sono tutte esperienze da condividere e utili per allargare l'orizzonte culturale. Certo, incoraggiare gli adolescenti a confrontarsi su tali temi può rivelarsi complesso, poiché spesso manifestano una naturale reticenza ad aprirsi con i genitori. La strategia più efficace consiste nell'**introdurre il discorso in modo indiretto**. È utile proporre spunti che li conducano a **ragionare autonomamente**, con domande che sollecitino la loro riflessione, dimostrandosi interessati a tutto ciò che porteranno nella discussione. Spesso gli adolescenti non riconoscono immediatamente la connessione tra le loro competenze personali e quelle richieste in ambito accademico o professionale, in quanto tale relazione non sempre appare evidente. In questi casi, spetta ai genitori il compito di guidarli verso una maggiore consapevolezza e valorizzazione delle loro capacità, evidenziandone la rilevanza. Adottare un **approccio non invasivo e privo di ansie** consente di evitare che i ragazzi percepiscano la scelta come un fardello insostenibile, legato irrevocabilmente al loro futuro. È essenziale, invece, favorire una

visione orientata al futuro prossimo, sostenendo un processo decisionale sereno e ponderato, che coniughi responsabilità e leggerezza.



Come comportarsi se ci si rende conto o si teme che il ragazzo abbia fatto una scelta sbagliata in base al suo carattere e alle sue attitudini?

Quando l'orientamento universitario sembra discostarsi in maniera significativa dal percorso scolastico precedentemente intrapreso, ciò non rappresenta necessariamente un elemento problematico. È fondamentale, tuttavia, che il giovane sappia articolare e argomentare le riflessioni che lo hanno condotto a tale scelta, dimostrando che essa non è il frutto di una decisione impulsiva o superficiale. Vi sono situazioni in cui lo studente, pur avendo trovato stimolante e gratificante il proprio percorso scolastico, giunge alla consapevolezza che tale ambito non rappresenta la strada che desidera intraprendere per il proprio futuro professionale. Altre volte, è proprio attraverso l'esperienza scolastica e l'esplorazione di differenti discipline che il giovane riconosce nuove inclinazioni e sviluppa un desiderio autentico di intraprendere un percorso diverso da quello inizialmente immaginato. Di fronte a scelte inattese, è cruciale evitare atteggiamenti di disapprovazione o svalutazione. Una scelta maturata in modo ponderato, basata su un processo riflessivo e consapevole, merita fiducia e supporto. È infatti plausibile che, anche qualora il percorso sembri inizialmente divergente, il giovane riesca comunque a integrare le proprie passioni e attitudini

in un ambito che ne valorizzi le peculiarità, permettendogli di esprimere appieno il proprio potenziale.



E se il ragazzo si accorge di aver fatto una scelta sbagliata e a qualche mese dall'inizio del percorso universitario, decide di cambiare o di interrompere?

Quando un giovane arriva alla consapevolezza di aver intrapreso un percorso di studi che non risponde alle proprie aspirazioni o inclinazioni, è evidente che quanto più ciò avviene tardivamente, tanto più complesso sarà reindirizzarsi verso un'alternativa. Tale eventualità, impegnativa da affrontare, richiede un approccio riflessivo e costruttivo, poiché rappresenta una fase cruciale di crescita personale e di riorientamento. Per il genitore, oltre alla comprensibile preoccupazione emotiva, emerge anche quella relativa agli aspetti economici, poiché un cambio di rotta può implicare un investimento aggiuntivo di risorse. Tuttavia, è fondamentale considerare che giungere a riconoscere e ammettere un errore in una scelta così significativa è il risultato di un processo complesso, spesso caratterizzato da difficoltà. Tale ammissione, pur potendo essere vissuta come una parziale battuta d'arresto, rappresenta al contempo un atto di maturità e autoconsapevolezza. È compito del genitore offrire sostegno, valorizzando l'esperienza acquisita fino a quel momento e aiutando il figlio a trasformare l'errore in un momento di crescita per affrontare le nuove sfide con maggiore lucidità. È cruciale trasmettere al giovane che il fallimento non determina in modo

definitivo il proprio futuro, ma può costituire una preziosa opportunità di cambiamento e di apprendimento.



La scelta spesso è influenzata da diversi “attori”: gli amici, gli influencer, le piattaforme social stesse.

Come aiutare un ragazzo e convincerlo a formarsi un’opinione basandosi su fonti accreditate?

L'utilizzo della tecnologia rappresenta una dimensione comunicativa centrale nell'esperienza adolescenziale contemporanea, ma risulta imprescindibile educare i giovani a distinguere tra informazioni affidabili e contenuti inattendibili. Gli adolescenti, infatti, si trovano spesso in difficoltà nel riconoscere le fake news, un fenomeno che, peraltro, rappresenta una sfida anche per gli adulti. È dunque fondamentale che i genitori assumano un ruolo attivo nell'educare i propri figli a valutare criticamente le informazioni disponibili online. Per instaurare un dialogo costruttivo sull'utilizzo dei social media come strumento informativo, è controproducente adottare un atteggiamento di denigrazione o critica nei confronti delle piattaforme digitali. Al contrario, è utile affiancare il proprio figlio nell'esplorazione dei contenuti online, dimostrando interesse e disponibilità al confronto. Questa partecipazione condivisa consente di introdurre domande critiche e riflessive, che permettono ai genitori di inviare un messaggio di attenzione verso i contenuti amati dai ragazzi, non svalutandoli a priori, ma analizzandoli con la consapevolezza adulta necessaria a verificarne l'affidabilità. Tale approccio favorisce lo sviluppo di un pensiero critico nei ragazzi,

stimolandoli a valutare con maggiore attenzione i contenuti futuri.



Quali sono gli elementi da privilegiare
nel processo di scelta?

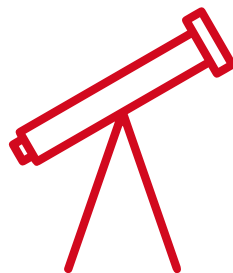
Contano di più le attitudini
o le passioni?

L'autenticità della **vocazione individuale**, quando si manifesta in modo genuino e si configura quale elemento strutturante del percorso esistenziale, rappresenta un **criterio fondamentale di realizzazione personale**. La connessione profonda con un ambito specifico, pur presentando potenziali complessità evolutive, non può essere considerata aprioristicamente come elemento disfunzionale. È necessario adottare una prospettiva che superi la dimensione del dubbio, orientando l'attenzione verso una **mappatura strategica delle possibili traiettorie professionali**. L'obiettivo principale consiste nel realizzare una connessione tra l'**inclinazione soggettiva** e le **potenziali declinazioni occupazionali**, evitando derive autoreferenziali prive di sbocchi concreti. La valorizzazione della passione quale elemento generativo richiede una strutturazione metodologica fondata su una buona conoscenza di sé, su motivazioni chiare e su un processo decisionale consapevole, garantendo una cornice di senso più organica e significativa.



Quali sono i fattori più importanti da considerare durante l'orientamento?

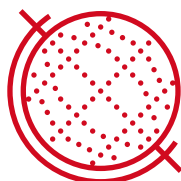
Innanzitutto, l'**esperienza** e la **consapevolezza**. È centrale puntare su quello che i ragazzi conoscono per far sì che non si affidino al senso comune e non facciano scelte passive. Spesso, però, le possibilità che hanno di fare esperienza sono poche e per lo più si tratta solo di esperienze scolastiche. In questa fase, è molto importante il raccordo tra insegnanti e genitori. Queste figure hanno un ruolo molto importante, poiché dovrebbero aiutare i ragazzi a fare molte e diverse esperienze e supportarli nel processo di conoscenza di sé. È loro il compito di aiutare gli studenti a **rintracciare e comprendere il loro potenziale inespresso, anche al di fuori della scuola**, aiutandoli a conoscere sé stessi. Contemporaneamente, devono anche aiutare i giovani a sviluppare quelle competenze orientative che gli permetteranno di muoversi in autonomia durante tutto il loro percorso formativo e lavorativo.



Cosa sono, esattamente, le competenze orientative?

Sono un'intera gamma di competenze che permettono alle persone di raccogliere, analizzare, sintetizzare e organizzare informazioni su sé stessi e sulle opportunità formative e occupazionali, nonché le abilità per prendere e attuare decisioni e transizioni.

Il modello più famoso a livello internazionale è l'**Australian Blueprint for Career Development**: una mappa che raggruppa undici competenze in tre aree: gestione personale; apprendimento ed esplorazione del lavoro; costruzione di carriera. Ma l'elemento più caratterizzante del modello è che, per quattro diverse fasi della vita (scuola dell'infanzia e primaria, Scuola Secondaria di Primo grado, Secondaria di Secondo grado e vita adulta) identifica altrettanti livelli di sviluppo di ogni competenza. Durante la scuola dell'infanzia, ad esempio, sarebbe auspicabile lavorare sull'importanza delle professioni; durante la Secondaria di Primo grado, invece, è opportuno aiutare gli studenti a conoscere il panorama delle professioni; **durante la Secondaria di Secondo grado, gli studenti dovrebbero essere più autonomi** nel conoscere le professioni, conoscenza che li aiuta a fare scelte anche formative più oculate.



I PCTO possono essere validi alleati nel processo di orientamento?

I **PCTO (percorsi per le competenze trasversali dell'orientamento)** sono uno strumento estremamente valido, soprattutto se differenziati durante i vari anni di orientamento nel corso della scuola secondaria di secondo grado. Questi percorsi, molto pratici, se ben progettati a livello individuale **aiutano gli studenti a fare esperienza** presso realtà lavorative per loro interessanti e a soppesare i pro e contro della loro scelta. Questo regala loro una **visione realistica** sia della specifica realtà lavorativa, sia una maggiore consapevolezza in merito alla potenziale possibilità di svolgere quel lavoro con competenza e soddisfazione. Bene, quindi, che gli studenti affianchino per un periodo un professionista che li supporti in questo momento di crescita e scoperta.

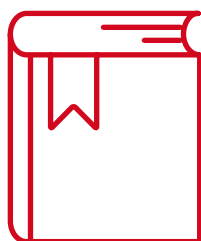


Come rispondere allo studente che vuole prendersi un anno sabbatico?

L'anno sabbatico può essere un'opzione positiva da considerare, qualora sia un periodo riempito di significato e pensato per fare ulteriori esperienze di conoscenza e consapevolezza o per imparare una lingua straniera, una nuova skill. Se però questo periodo non aiuta a fare esperienza e capire quale strada scegliere, può rivelarsi una vera e propria strategia di fuga, e in questo caso può risultare problematico.

In Italia continua ad essere molto presente il **fenomeno dei NEET**, i giovani che hanno completato il ciclo di studi superiori ma decidono di non approfondire la propria formazione (NEET è l'acronimo di Non engaged in Education, Employment or Training). Si assiste sempre più a quella che si potrebbe definire "**scelta non scelta**", ad un tentativo di rimandare in un secondo momento le decisioni che portano verso il futuro.

In questi casi, il consiglio è di **intervenire prima che si instauri un circolo vizioso** che spinge il ragazzo non educato all'orientamento a fuggire dalla scelta.



Come coinvolgere i genitori nel processo di orientamento?

Spesso i **genitori desiderano far parte delle scelte dei propri figli** e questo è giusto, purché non le condizionino. Per alcuni di loro, purtroppo, orientare non significa supportare i figli, ma dirigerli verso scelte che loro ritengono premianti per motivi diversi. All'opposto, il ruolo del genitore dovrebbe essere di affiancare nel percorso decisionale, senza sostituirsi al ragazzo nel momento della scelta. È quindi **fondamentale che la realtà scolastica e genitoriale collaborino**, al fine di accompagnare gli studenti in scelte autonome e autentiche.



Perché e cosa fare quanto i ragazzi sono poco motivati, passivi di fronte al loro futuro?

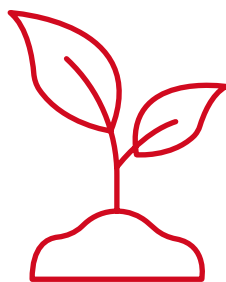
Il motivo principale risiede nel fatto che hanno **paura** di quello che li aspetta e, ancor di più, **di non avere le risorse per affrontare le sfide della vita**. Questo, almeno in parte, dipende dal fatto che gli adulti abbiano la tendenza a evidenziare eventuali errori (di fronte, ad esempio, ad un brutto voto), ma siano invece piuttosto avidi nel valorizzare i loro successi, piccoli o grandi che siano. Il risultato è che i ragazzi non comprendono dove sono bravi, ma maturano la sensazione di non essere all'altezza di affrontare nessuna sfida della vita, a partire dal compito di scegliere cosa fare dopo la scuola. Le **scelte formative e professionali** non devono essere fatte tramite l'esclusione degli ambiti in cui gli studenti non eccellono, ma **devono basarsi su interessi solidi** che sono tali solo se fondati su una chiara consapevolezza delle proprie competenze e potenzialità e su una visione completa e realistica delle opportunità formative e lavorative che vengono loro offerte.



Come agire quando i ragazzi sono distratti da interessi e attività extrascolastiche e nella scala degli interessi la scuola viene messa in secondo piano?

Le passioni rappresentano una componente essenziale nello sviluppo identitario degli adolescenti, costituendo una risorsa fondamentale nel processo di orientamento verso le scelte universitarie e professionali. Riconoscere e valorizzare la pluralità degli interessi che i giovani manifestano costituisce un punto di partenza cruciale per supportarli in decisioni consapevoli e coerenti con la loro individualità. Una riflessione particolarmente rilevante in questo contesto riguarda la discrepanza tra il coinvolgimento emotivo mostrato dagli adolescenti verso le attività extrascolastiche e il disinteresse frequentemente manifestato nei confronti degli impegni scolastici. A questo proposito, emerge l'importanza del ruolo dell'insegnante non solo come trasmettitore di conoscenze, ma anche come figura capace di motivare e conferire significato allo studio e al processo di apprendimento. Affinché l'insegnante possa realmente fare la differenza nella vita di uno studente, è necessario che egli valorizzi non soltanto gli aspetti teorici delle discipline, come previsto dai programmi curricolari, ma che sappia anche dare un senso pratico a ciò che si apprende e individuare e mettere in luce le qualità e le potenzialità personali di ogni ragazzo nell'apprendere quel contenuto. Tale approccio può stimolare l'interesse verso lo

studio e consolidare una motivazione intrinseca, favorendo un apprendimento che vada oltre la mera esecuzione dei compiti scolastici. L'obiettivo primario del docente, in tal senso, non si limita alla trasmissione di contenuti disciplinari, ma si estende alla promozione di una capacità di apprendimento che sia **autonoma, continua e orientata al futuro**. L'apprendimento non si esaurisce all'interno delle mura scolastiche o universitarie; al contrario, si configura come un processo permanente, arricchito dalle esperienze concrete e dall'interazione con il mondo reale. Preparare i giovani a sviluppare motivazione e curiosità per il sapere diventa quindi un imperativo, affinché possano affrontare con competenza e flessibilità le sfide della vita adulta e del contesto lavorativo. L'incapacità di motivare rischia di tradursi nell'incapacità, dello studente, di riconoscersi e trasformare attitudini in competenze, perdendo quindi l'opportunità di fare scelte scolastiche e professionali che valorizzino le sue potenzialità.

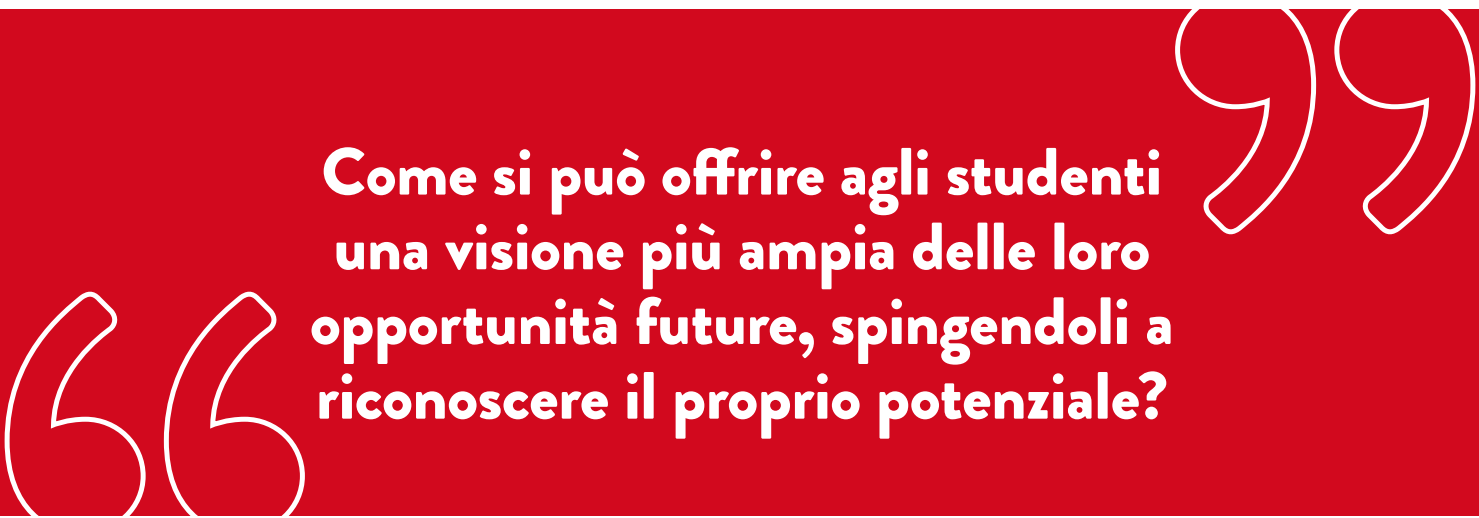


Quale dovrebbe essere il ruolo del docente tutor nel percorso di orientamento?

Il sistema scolastico, per quanto strutturato, non può essere sufficiente nel guidare in modo completo gli adolescenti nelle loro scelte future. Sebbene il ruolo degli insegnanti sia cruciale e irrinunciabile, esso rimane inevitabilmente parziale, in quanto i docenti possiedono una conoscenza approfondita degli studenti limitata al contesto scolastico, ma non altrettanto dettagliata riguardo alle loro attitudini non cognitive e alle passioni e aspirazioni extra-accademiche. La funzione di **tutoraggio**, intesa come competenza trasversale che accomuna tutti i docenti, si inserisce entro i confini di quella che è la **relazione educativa tipica tra insegnante e studente**. Tale relazione, pur significativa, è caratterizzata da una dimensione specifica e circoscritta, che non consente una piena comprensione dell'identità complessiva dell'allievo. Gli adolescenti, infatti, raramente condividono apertamente con i loro insegnanti le proprie ambizioni o inclinazioni personali, limitando così la capacità del docente di fornire un orientamento esaustivo. In questo contesto, l'insegnante deve configurarsi come una **figura di supporto**, caratterizzata da un **atteggiamento di ascolto empatico e disponibilità al confronto**. Tuttavia, il suo contributo, per quanto

prezioso, non può e non deve rappresentare l'unico punto di riferimento per gli studenti in una fase così delicata del loro percorso di crescita. È necessario che il ruolo del docente sia affiancato e integrato dalla partecipazione attiva delle famiglie e dal contributo di figure professionali specializzate, al fine di offrire un sostegno multidimensionale. Questo approccio collaborativo è indispensabile per accompagnare i ragazzi attraverso le complessità delle scelte formative e personali, garantendo loro un orientamento efficace e realmente inclusivo.

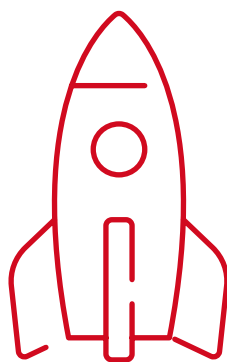


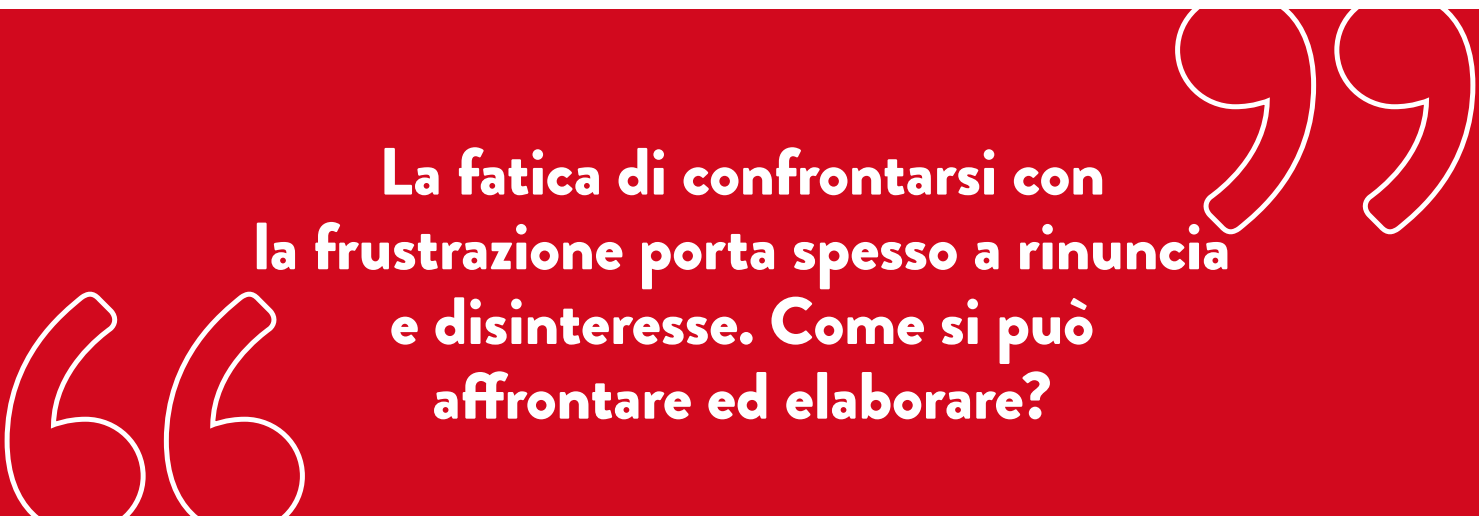


Come si può offrire agli studenti una visione più ampia delle loro opportunità future, spingendoli a riconoscere il proprio potenziale?

È fondamentale che gli adolescenti abbiano l'opportunità di **sperimentare esperienze diversificate**, che consentano loro di esplorare contesti nuovi e di confrontarsi con situazioni al di fuori della propria zona di comfort. Solo attraverso tali esperienze è possibile acquisire una **consapevolezza autentica delle proprie potenzialità**, valutare in maniera autonoma le opportunità a disposizione e comprendere se percorsi inizialmente scartati possano in realtà rivelarsi più congeniali alle proprie inclinazioni. Tuttavia, un ostacolo significativo in questo processo è rappresentato dalla **limitata varietà di esperienze offerte ai ragazzi**, spesso condizionate dalle aspettative e dalle influenze di genitori o altre figure adulte di riferimento, che talvolta orientano le scelte verso direzioni predefinite, influenzando lo sviluppo di interessi autentici. Dal punto di vista educativo, il compito dei docenti è **accompagnare gli studenti in un percorso di esplorazione e riflessione critica**, aiutandoli a discernere quanto una scelta sia effettivamente propria e quanto, invece, derivi da pressioni esterne o dal timore di affrontare nuove sfide. Diventa cruciale sostenere i giovani nell'elaborazione di decisioni che siano pienamente coerenti con le loro **predisposizioni**

personali e con il loro autentico desiderio di realizzazione. In tal modo, si promuove lo sviluppo di una capacità decisionale autonoma, che non solo favorisce la crescita individuale ma prepara anche gli studenti a gestire le complessità delle scelte future in modo più consapevole e resiliente.





La fatica di confrontarsi con la frustrazione porta spesso a rinuncia e disinteresse. Come si può affrontare ed elaborare?

Entro certi limiti, è del tutto comprensibile che i giovani manifestino timori riguardo al futuro, considerando le **sfide significative** che caratterizzano il **contesto storico attuale**. Viviamo in un'epoca segnata da profonde criticità, che non solo generano incertezza rispetto ai percorsi individuali di carriera, ma amplificano un generale senso di smarrimento rispetto alle dinamiche globali. L'esperienza del lockdown, in particolare, ha ulteriormente accentuato tale disorientamento, rivelando con chiarezza quanto le **capacità di autodeterminazione** possano risultare più limitate di quanto si ritenesse in precedenza. La difficoltà principale risiede nel fatto che le scelte prese in un momento storico di profonda instabilità produrranno effetti in un futuro che, inevitabilmente, sarà segnato da ulteriori cambiamenti. In tale contesto, gli interventi di orientamento, pur avendo l'obiettivo di promuovere una visione ottimistica e propositiva, possono paradossalmente generare un aumento del pessimismo. Durante il processo orientativo, infatti, si invita il giovane a **decostruire pregiudizi e stereotipi fuorvianti**, offrendo al contempo una rappresentazione più realistica e concreta delle dinamiche sociali ed economiche, oltre a incoraggiare

una riflessione sulla rapidità con cui il mondo circostante può mutare. Ne consegue che le scelte educative e professionali non possono essere considerate definitive, ma richiedono un **costante monitoraggio** e un **adeguamento flessibile** rispetto agli sviluppi del contesto esterno. Questo approccio dinamico consente ai giovani di affrontare l'incertezza con maggiore capacità di adattarsi proattivamente ai cambiamenti, ridefinendo il proprio percorso in funzione delle opportunità che il futuro potrà offrire.



A quali aspetti dare priorità nel processo decisionale?

Il processo di scelta post-diploma richiede una **riflessione strutturata** che tenga conto delle molteplici scale di priorità su cui uno studente può basare le proprie decisioni. Tra queste, un aspetto di fondamentale rilevanza è costituito dai **valori professionali**, ovvero quegli elementi dell'ambiente lavorativo che lo studente considera prioritari. Ad esempio, possono includere il **lavoro di squadra**, l'**autonomia operativa**, la **sicurezza economica** o la **stabilità professionale**. Acquisire consapevolezza rispetto a questi valori rappresenta un passaggio cruciale, in quanto permette di ancorare le scelte a ciò che risulta profondamente significativo per l'individuo. Riflettere sui propri valori significa orientarsi verso decisioni che siano autenticamente coerenti con le proprie **priorità e aspirazioni**. È quindi essenziale guidare i ragazzi verso una **comprensione più ampia e articolata** dei valori non solo legati alla sfera familiare, sportiva o ricreativa, ma anche a quelli che permeano il mondo del lavoro, poiché questi ultimi diventeranno un pilastro fondamentale delle loro vite future. Mentre gli interessi possono emergere e dissolversi in modo relativamente rapido e mutevole, i **valori legati al proprio essere nel mondo tendono ad avere una natura più stabile e duratura**. Proprio

questa caratteristica li rende un punto di riferimento prioritario nelle scelte formative e di carriera, richiedendo un'attenzione particolare durante il percorso di orientamento. Investire nella comprensione dei propri valori guida significa dotarsi di una bussola capace di orientare le scelte presenti e future in maniera solida e consapevole.

